

STATI GENERALI DELLE PROFESSIONI

4 GIUGNO
2020



*Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali*



WWW.PROFESSIONITALIANE.IT

IL MANIFESTO DELLE PROFESSIONI PER LA RINASCITA DELL'ITALIA

La crisi economica e sociale determinata dal diffondersi del virus Covid-19 ha imposto un repentino cambiamento di scenario per gli anni a venire. Le professioni italiane, in modo unitario, intendono proporre la loro visione del futuro per il rilancio del Paese.

I più di 2,3 milioni di professionisti ordinistici rappresentano una parte rilevante del mercato del lavoro italiano, contribuendo alla formazione del 14% del prodotto interno lordo. Si tratta di un sistema composto da una molteplicità di competenze al servizio delle comunità territoriali e del Paese tutto, in prima linea nei casi di emergenza, come dimostrato proprio dagli eventi degli ultimi mesi e dal tributo, particolarmente elevato, pagato soprattutto dalle professioni sanitarie e da chi opera nei servizi sociali e socio-assistenziali.

Le misure di sostegno all'economia e di contrasto alla crisi, varate dal Governo negli ultimi mesi, pur apprezzate, hanno attribuito a chi opera nella libera professione un'attenzione pressoché marginale o comunque insufficiente. In particolare, i professionisti ordinistici sono stati spesso esclusi da provvedimenti di supporto garantiti ad altre categorie di lavoratori, anche autonomi.

Con questo Manifesto, intendiamo proporre la nostra visione per un'Italia più inclusiva, moderna, capace di incentivare l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

Abbiamo un'idea di sviluppo e vogliamo che essa venga ascoltata.

Siamo coscienti che i mesi e gli anni che verranno risentiranno dello shock economico innescato dall'emergenza Covid-19. Eppure, siamo altrettanto certi, al di là di ogni retorica, che questa sia l'occasione per impostare un percorso di crescita che garantisca la modernizzazione del Paese. Servono, per questo, norme più semplici, una fiscalità meno opprimente e meno complessa, investimenti

sociali e infrastrutturali più consistenti e meglio programmati, pochi, semplici e razionali incentivi al lavoro, misure prontamente utilizzabili a sostegno di chi rischia di essere espulso dal mercato del lavoro o si trova già in una condizione marginale.

Modernizzare il Paese significa offrire ai cittadini servizi pubblici di qualità, servizi socio-assistenziali di elevato livello con standard uniformi su tutto il territorio nazionale, una Pubblica Amministrazione con reali capacità di programmazione e di indirizzo delle politiche di investimento ed eguaglianza delle opportunità.

Vogliamo che la prospettiva di rilancio passi attraverso il miglioramento e la valorizzazione delle competenze professionali, la ripartenza degli investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali, la rigenerazione e la valorizzazione degli ambienti urbani e di quelli naturali secondo la logica dello sviluppo sostenibile, un sistema di regolamentazione delle attività produttive notevolmente semplificata.

Anche per questo, riteniamo indispensabile favorire l'uso della normazione volontaria rispetto a quella prescrittiva, con l'obiettivo di semplificare e accelerare la realizzazione di interventi, in tutti i campi.

Fermo restando le specificità e differenze delle professioni liberali, vogliamo che venga sempre rispettato il principio di equiparazione dei liberi professionisti alle PMI, come sancito dalla normativa europea recepita da quella nazionale. Pertanto, l'accesso alle misure di sostegno all'economia deve essere garantito ai liberi professionisti così come attualmente è sempre riconosciuto alle piccole e medie imprese, eliminando fattori ostativi e adattando le misure di incentivo e sostegno alla peculiarità dell'organizzazione del lavoro professionale e del settore di riferimento.

Chiediamo, in ultimo, la semplificazione radicale e sostanziale delle procedure e, in particolare, dei passaggi autorizzativi di competenza delle Pubbliche Amministrazioni che attengono alla produzione di un atto amministrativo.

Anche a questo proposito, vogliamo che si individuino e rispettino regole che finalmente premiano, nella scelta delle persone, competenza e merito.

Saremo protagonisti della ripresa perché costituiamo una rete distribuita in modo capillare sul territorio, incardinata nel sociale e nel tessuto produttivo. Operiamo nei servizi sanitari, sociali e socio-assistenziali; garantiamo servizi al tessuto di impresa; progettiamo e gestiamo infrastrutture essenziali; concepiamo servizi di

tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale; realizziamo opere per la prevenzione del rischio nelle sue diverse forme.

Anche a seguito della profonda riforma del nostro sistema, avvenuta dopo l'emanazione delle norme approvate negli anni 2011 e 2012, abbiamo assorbito impegni, obblighi e responsabilità che non hanno eguali in Europa, mantenendo le competenze e capacità ampiamente riconosciute, frutto di percorsi di studio complessi e di ampio respiro culturale, sanciti dall'esame di Stato.

Offriamo la nostra professionalità e la nostra organizzazione al servizio del Paese, in una logica di sussidiarietà che può dare supporto decisivo anche alla Pubblica Amministrazione.

Siamo forza viva per il Paese ed una risorsa che contribuisce alla sua crescita.

Crediamo pertanto che le Istituzioni lavorino, insieme alle forze sociali, economiche e professionali, a un Progetto per l'Italia, che faccia realmente di questa crisi un'opportunità di forte cambiamento e miglioramento del sistema Paese, perseguendo, sin da ora, in particolare, i seguenti 10 obiettivi.

1. Garantire il diritto alla salute, alla prevenzione e alla sicurezza delle cure

A tutte le persone deve essere garantito il diritto alla salute globalmente intesa, ancor più oggi. L'emergenza in corso dimostra la necessità di ripensare tutto il funzionamento del Sistema Sanitario e delle Autonomie locali per quanto riguarda Sanità e Sociale. Non è più tollerabile assistere alle disuguaglianze presenti nel Paese, con gravi sperequazioni e iniquità nell'esercizio dei "diritti di accesso alle cure e all'assistenza": vanno definiti livelli essenziali Sociali, da integrare con quelli Sanitari, mettendo al centro le persone, investendo su modelli innovativi da applicare nei vari ambiti e organizzazioni, nonché sul patrimonio professionale capace di liberare risorse, attraverso l'esercizio di competenze oggi ostacolato da lacci e laccioli burocratici. Gli individui vanno curati, aiutati e accompagnati, anche per migliorare in loro consapevolezza ed *empowerment*, in modo da sviluppare un welfare sanitario e sociale di comunità più efficiente. Il futuro è adesso! È necessario adeguare il ruolo delle professioni sanitarie e sociali con una programmazione idonea degli accessi universitari e appropriati percorsi formativi dei nuovi professionisti, capaci di rispondere alla mutevole e complessa domanda socio-sanitaria, in linea con il riconoscimento europeo delle competenze professionali.

L'emergenza da Covid-19 ha evidenziato la necessità di rivedere il modello per prestazioni sanitarie, centrato sull'ospedale, pianificando le attività per percorsi di cura e presa in carico dell'assistito, garantendo qualità e sicurezza delle cure, privilegiando le competenze dei professionisti, vero patrimonio e potenziale dei servizi socio-sanitari. Importante è soprattutto l'attività di prevenzione.

Contestualmente, va avviata un' incisiva definizione delle attività riservate ai professionisti e una dura lotta all'abusivismo professionale da parte di soggetti non qualificati, a tutto vantaggio e beneficio dei cittadini, che hanno diritto a cure di qualità e appropriate da parte dello specifico professionista.

È necessario un rafforzamento dei sistemi delle cure primarie e territoriali che risponda alle esigenze di efficacia e sostenibilità dell'intero Sistema Sanitario e a bisogni di cura sempre più complessi, adottando un approccio socio-sanitario integrato, coordinato e comprensivo. L'integrazione virtuosa tra i diversi attori della prevenzione, assistenza e cura è richiamata nella letteratura e nei modelli internazionali, realtà in cui l'organizzazione del servizio sanitario è fortemente basata sui principi della Comprehensive Primary Health Care e dove le équipes multidisciplinari di assistenza primaria hanno un forte legame con un territorio specifico e con la comunità.

Il riconoscimento sociale del ruolo di tutte le professioni sanitarie e sociali non si può limitare agli applausi o alle dichiarazioni di principio o solidarietà. Si deve intervenire sull'organizzazione delle funzioni, attribuendo ai professionisti sanitari e sociali specificità professionali e garantendo loro, finalmente, un adeguato quadro normativo ed economico, con equo compenso. Quanto abbiamo visto in questi mesi è testimonianza della dedizione e del rischio che si assumono i professionisti a beneficio della collettività. Non solo è ingiusto ricordarsene solo nei momenti di emergenza, ma è anche miope, in quanto grazie a loro si può implementare tutto il sistema salute, ampliando l'offerta sanitaria e sociale, a garanzia dei diritti dei cittadini.

2. Garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nella fase di emergenza

Da tempo è stata riconosciuta l'equiparazione dei liberi professionisti alle PMI (non da ultimo, dalla legge n. 81/2017), eppure, sebbene vengano ribadite le differenze e le specificità del mondo delle professioni ordinistiche, basato su principi di etica, competenza, conoscenza, tutela dei committenti e qualità della formazione e delle prestazioni, nonché sulle loro funzioni sussidiarie, a volte addirittura integralmente sostitutive di quelle Statali, come nel caso del notariato, nei fatti molti ambiti di intervento sono loro preclusi, a cominciare dai bandi di gara per l'accesso alle misure previste dai Programmi Operativi Nazionali e Regionali. È sufficiente, peraltro, guardare alle misure contenute nei differenti decreti emanati di recente per contrastare la crisi, per comprendere come soprattutto i professionisti ordinistici abbiano beneficiato di misure di sostegno solo in via marginale, sottoposti peraltro a criteri selettivi a cui altre categorie di professionisti non sono state assoggettate. Permane una difformità di trattamento tra professionisti e imprese e, ora, tra categorie differenti di professionisti, che occorre eliminare, garantendo un principio di eguaglianza delle opportunità ad oggi solo enunciato ma mai realmente messo in pratica.

3. Rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, programmi industriali sostenibili e innovazione

Le previsioni di grave contrazione degli investimenti, sia nel settore pubblico che in quello privato, inducono a chiedere al Governo di non ridurre lo sforzo messo in campo negli ultimi anni in termini di incentivi all'innovazione per le imprese. Occorre rafforzare il programma Transizione 4.0, prolungandone la vigenza per un periodo di almeno 5 anni. In questo senso, il Paese necessita di misure di politica industriale sostenibile e di innovazione di ampio respiro, non concentrate su programmi e incentivi rinnovati di anno in anno, ma che abbiano una visione anche in termini di economia circolare e nuovi scenari di mercato. In una prospettiva di immediato contrasto alla crisi, assumono valore strategico gli investimenti per opere pubbliche, la cui programmazione non deve e non può essere interrotta o ridimensionata rispetto agli obiettivi e ai programmi pre-crisi. Ogni Amministrazione pubblica, centrale e locale, deve essere sensibilizzata e responsabilizzata sulla necessità di non ridurre i livelli di investimento in questa tipologia di opere, esercitando in modo appropriato le funzioni di programmazione e di controllo ad esse affidato.

4. Realizzare un piano credibile di semplificazione normativa

Le misure di contrasto all'emergenza e alla crisi economica, elaborate negli ultimi mesi, rischiano di perdere efficacia per l'assoluta complessità delle procedure ad esse connesse e per la molteplicità di limitazioni ed eccezioni, che riducono considerevolmente la platea di beneficiari. La semplificazione delle norme e delle procedure amministrative annunciate dal Governo e da tutte le forze politiche indistintamente non sia, ancora una volta, solo uno slogan. La ripresa economica successiva all'emergenza sanitaria necessita, infatti, di incisivi interventi di semplificazione normativa e procedurale in tutti i comparti. Occorre definire tempi certi di durata dei procedimenti di competenza delle Pubbliche Amministrazioni, onde ridurre i tempi di istruttoria/esame e garantire una risposta certa al cittadino. È indispensabile poi una semplificazione del quadro giuridico nel quale operano imprese e cittadini. Fare impresa e lavorare in Italia è troppo complicato: l'oscurità, la frammentazione e la mobilità di regole che cambiano troppo spesso nel tempo e nello spazio sono uno dei principali ostacoli allo sviluppo del Paese, perché impediscono agli operatori, a tutti i livelli, di assumere e pianificare scelte consapevoli per sé e per le organizzazioni di cui fanno parte.

Nessuno conosce i rispettivi comparti meglio dei professionisti: per questo motivo le professioni devono diventare l'interlocutore imprescindibile del Governo e delle Regioni per la semplificazione dei rispettivi sistemi di regole che gravano sui cittadini, sul mercato del lavoro e sulle imprese. Occorre aumentare il numero di ipotesi in cui vale il principio del silenzio assenso. È necessario ridurre l'emanazione di leggi, norme, circolari, pareri, deliberazioni e quant'altro che ha determinato una incrostazione normativa da cui difficilmente si esce. Importante è la riduzione della normativa prescrittiva a vantaggio di quella volontaria, per consentire, tra l'altro, un più utile e intelligente utilizzo delle competenze e conoscenze, di altissima qualità, dei professionisti ordinistici, assicurando anche il potenziamento degli enti di normazione nazionali.

È, altresì, importante intervenire anche sull'apparato dello Stato, definendo con chiarezza i ruoli e le competenze dei singoli enti territoriali, evitando duplicazioni e sovrapposizioni.

5. Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà

Già da tempo si è preso atto che la sussidiarietà è un principio fondamentale e si è verificato che, quando alcune funzioni vengono delegate dalla Pubblica Amministrazione ai professionisti, si realizza un vero e proprio processo di semplificazione delle procedure che tutti auspichiamo. La legge n. 81/2017 assegna al sistema ordinistico una importante responsabilità: coadiuvare la Pubblica Amministrazione, senza aggravii di costo per lo Stato, ad erogare servizi rapidi e di maggiore qualità in una prospettiva di recupero di efficienza della struttura pubblica. È essenziale che alla normativa in materia di sussidiarietà venga data rapida e completa attuazione, con l'emanazione di decreti che stabiliscano quali sono le funzioni che la Pubblica Amministrazione può delegare ai professionisti. Questi ultimi devono diventare, quindi, l'interlocutore imprescindibile del Governo e delle Regioni. Sussidiarietà e competenza possono essere le chiavi di volta di un disegno riformatore, volto alla semplificazione e sostenuto dalle professioni su molteplici versanti.

- Nell'ambito dell'amministrazione della **giustizia**: accesso alle banche dati delle PP.AA. e, in particolare, nell'ambito del processo civile, assunzione di prove testimoniali e per interpello, assunzioni preventive dei mezzi di prova; assunzione del ruolo di commissario *ad acta*, in ausilio al Giudice dell'ottemperanza; estensione delle

procedure precontenziose di negoziazione assistita; svolgimento di funzioni esecutive attualmente assegnate agli uffici giudiziari o ad altre amministrazioni, con possibilità di riaprire una fase propriamente contenziosa solo in caso di opposizione, a garanzia dei diritti delle altre parti coinvolte.

- Per quanto concerne il **mercato del lavoro**, oltre alla necessaria riduzione del cuneo fiscale, da tutti auspicata ma ancora non praticata: abolizione delle causali nel lavoro a termine; voucher per lavori occasionali e accessori; introduzione di un unico ed universale ammortizzatore sociale, incentivazione del lavoro a distanza anche tramite bonus destinati all'acquisto di strumenti informatici; detassazione dei premi di produzione; revisione ed implementazione delle politiche attive per il lavoro.
- In riferimento al **mercato immobiliare e dell'accesso al credito**: introduzione di norme che agevolino negoziabilità e bancabilità dei beni di provenienza donativa per favorire l'impiego dei patrimoni familiari per il rifinanziamento delle attività imprenditoriali; ampliamento dell'istituto del patto di famiglia per agevolare il passaggio generazionale; promozione dell'istituto del *Rent to buy*; snellimento dei trasferimenti di immobili di interesse culturale; promozione dell'utilizzo del pegno non possessorio.
- Nell'ambito del **diritto societario**: introduzione di norme che consentano effettivamente la costituzione di una società in 1 giorno, e consentano fusioni e scissioni in forma semplificata e più rapida; slancio al mercato immobiliare con agevolazioni fiscali e con la detrazione del 50% dell'Iva per l'acquisto della casa appartenente alle classi energetiche A o B; estensione del sistema del prezzo valore anche agli immobili non abitativi, in modo da far emergere il "sommerso"; estensione delle agevolazioni per l'acquisto di terreni agricoli ai giovani e ai meno giovani.
- Nel contesto del **sistema fiscale**: ampliamento e sviluppo di tutti gli istituti che affidano, ai professionisti esperti in materia fiscale, funzioni di controllo e asseverazione in sostituzione dell'Amministrazione.
- Per quanto riguarda le **procedure autorizzative e di controllo legate all'urbanistica, all'edilizia e alla sicurezza** degli edifici pubblici e privati, ma anche con funzioni nell'ambito dell'apparato della giustizia, ampliando le funzioni dei consulenti tecnici.

6. Ridurre la pressione fiscale

Servono misure concrete e straordinarie che portino alla riduzione della pressione fiscale, non essendo sufficienti i rinvii delle scadenze fiscali stabiliti dal Governo per fare fronte alla crisi. Occorrono provvedimenti coraggiosi che diano il segnale che l'Amministrazione fiscale non ha un carattere vessatorio, almeno in una fase di così grave emergenza come quella in atto. Molti lavoratori autonomi non saranno in grado di versare al Fisco il saldo e l'acconto per i redditi del 2019, data la forte e progressiva riduzione del fatturato dovuto al *lockdown*. È necessario rinviare al 2021, rateizzandoli, tali pagamenti. Bisogna eliminare in via definitiva il versamento, da parte del sostituto d'imposta, della ritenuta d'acconto per i professionisti obbligati a fatturazione elettronica e occorre ampliare la fascia di titolari di partita Iva che possono accedere al c.d. regime forfetario. Vanno riconosciute ulteriori e più consistenti misure a sostegno di chi opera nella libera professione. In questo senso, va consistentemente elevato il livello di deducibilità delle spese legate allo svolgimento della professione e vanno prolungate nel tempo ulteriori detrazioni previste dai più recenti decreti di contrasto all'emergenza a favore di chi opera nella libera professione. Si tratta, peraltro, di misure in grado solo di mitigare gli effetti della crisi in atto, nella consapevolezza che sarebbe necessaria una radicale riforma fiscale.

7. Avviare un *Green New Deal* per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile

Va sostenuto l'avvio di un percorso strategico che tenga conto, in modo unitario, delle linee e dei principi delineati dall'Agenda 2030 dell'ONU, dal Green New Deal, dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dalla Carta Nazionale del Paesaggio. In questo percorso, le diverse figure professionali specializzate nel settore diventano l'impulso per attuare in modo efficace l'essenziale processo di implementazione, valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale, che è una vera risorsa per la crescita del Paese. Si propone, pertanto, di istituire un fondo di finanziamento, che possa attingere anche al Green New Deal promosso dal Governo per permettere ai professionisti di adeguarsi sia dal punto di vista strutturale sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, al fine di essere adeguatamente attrezzati valorizzando anche la multidisciplinarietà. Un fondo che incentivi investimenti in innovazione per gli studi professionali, che dia impulso all'aggregazione e alla creazione di STP e Reti tra Professionisti, per favorire una

giusta multidisciplinarietà necessaria per gestire progettazioni di sistemi complessi ed affrontare problemi complessi.

8. Avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del Paese, di riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico del territorio e delle opere

Investire sui paesaggi identitari, sul patrimonio agroalimentare-zootecnico e selvicolturale, oltre che sul capitale naturale e culturale, rappresenta un'opportunità per aprire spazi occupazionali e di innovazione, conservando sempre un'ottica di sostenibilità e tutela delle risorse disponibili. Questo può essere attuato attraverso l'ammodernamento delle leggi sui parchi (legge quadro sui parchi nazionali n. 394/91) e sulla montagna (legge n. 97/1994) e accelerando sul decreto legislativo sui servizi ecosistemici (Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali). Si ritiene, inoltre, che gli obiettivi di incremento della qualità degli spazi pubblici (attraverso azioni di rigenerazione urbana), delle prestazioni energetiche (attraverso la promozione di protocolli prestazionali), della sicurezza sismica e di quella idrogeologica (con una attenta conoscenza del territorio) devono entrare nell'azione ordinaria e costante degli Enti territoriali e dello Stato. Si tratta di un ambito di straordinarie opportunità, con costi che vengono annullati dai risparmi conseguenti e con effetti rilevanti in termini di riduzione dell'inquinamento, di miglioramento della qualità della vita, di un maggior sicurezza, di rivalutazione del patrimonio. Va promossa l'idea del consumo di suolo a "saldo zero" come motore per la rigenerazione urbana. In tale ambito, occorre valorizzare i territori agricolo-forestali, riconoscendo nella produzione agricola non un'attività antitetica alla città, ma un aspetto integrato e funzionale alla vita delle città stesse.

9. Valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico, paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita

Investire sul patrimonio ambientale, paesaggistico, agroalimentare, sul capitale naturale e culturale rappresenta un'opportunità per aprire spazi occupazionali e di innovazione. Occorre tuttavia intervenire sempre in un'ottica di sostenibilità e di tutela delle risorse disponibili. L'inadeguata conoscenza dell'ambiente e del territorio, ovvero dei suoi limiti ma anche delle sue potenzialità, impedisce da un lato di prevenire o mitigare i rischi naturali, dall'altro di utilizzare, in modo

efficiente e responsabile, le risorse. L'assenza di una strategia unitaria in tema di sostenibilità ambientale è fonte di degrado e deterioramento dell'ambiente (degrado del paesaggio e dei beni culturali, scarsa vitalità delle aree rurali, sfruttamento intensivo dei terreni agricoli e delle zone balneari, perdita delle biodiversità, rischio idrogeologico, inquinamento) e, più in generale, rappresenta un freno alla competitività, all'occupazione e alla crescita del Paese. Partendo da queste premesse, si rende necessaria una formazione a tutti i livelli di personale operante nella gestione delle problematiche ambientali che sia competente, informato e aggiornato sull'evoluzione delle politiche, delle tecnologie e delle normative ambientali. Non appare più rinviabile l'avvio di un processo di digitalizzazione delle informazioni (studio e censimento, creazione di un *data base* contenente le informazioni sul territorio e normalizzazione dei dati) e di promozione di certificazioni di qualità che facilitino anche il dialogo tra Istituzioni, professionisti e cittadini. Potersi avvalere di tali strumenti consente di censire nel dettaglio il patrimonio culturale e paesaggistico, diffondere una conoscenza approfondita del territorio e valorizzare le risorse locali naturali/dell'agricoltura/del turismo. Si rende, infine, indispensabile una revisione, armonizzazione e semplificazione della normativa di settore al fine di ritrovare coerenza istituzionale e strategica nella valorizzazione dell'ambiente e territorio.

10. Garantire affidabilità e sicurezza nel settore ICT, delle informazioni e delle telecomunicazioni, accelerando un processo di digitalizzazione del Paese

Il settore dell'ICT, considerato oggi "un bene primario" per il Paese, è necessario per garantire la sicurezza, il lavoro, i servizi, l'informazione, l'istruzione, la logistica e molti altri asset portanti. L'emergenza che stiamo vivendo ci ha insegnato che la funzionalità e l'efficienza di questi servizi e sistemi sono basilari, anche per la sicurezza dei cittadini, delle imprese, dei lavoratori e delle Istituzioni. A differenza di quanto sinora avvenuto, occorre quindi che questa materia sia affidata a figure professionali regolamentate e riconosciute e il loro lavoro sia realizzato con le stesse garanzie prestazionali usate per le altre opere pubbliche, garantendo procedure di controllo professionale e usufruendo del principio di sussidiarietà. Al fine di salvaguardare affidabilità e garanzia di servizio, si ritiene debbano crescere gli investimenti per *Data Center* e *servizi Cloud* Nazionali, in grado di assicurare la piena continuità anche in situazioni di emergenza.